Anno IX. TORINO, Venerdì 25 GIUGNO 1875 Num. 173.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta; Torino (all'Ufficio di distribuzione); Svizzera. — Prezzi d'Associazione — Francia; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo; Germania e Austria.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 GIUGNO 1875.

Le condizioni della Sicilia

Discorso dell'onorev. TAIANI.

(*Seguito, vedi numeri* 168, 169, 170, 171, 172)

Seduta del 12 giugno.

Taiani. Signori, con calma forse anche maggiore di quella colla quale ieri sottoposi alla Camera dei fatti e degli apprezzamenti, oggi io continuo e concludo il mio discorso, e così si chiude una serie di dolorosi sacrifizi e di doveri ancora più dolorosi che da più anni mi sono imposti per concorrere, nei limiti delle mie povere forze, alla redenzione della nostra maggior isola. Ed alla calma ed alla serenità posso dire che oggi io aggiungo ancora la letizia, imperocchè, è inutile il cullarci in lusinghe, la fibra della moralità è assai floscia oramai in Italia; ma ieri io vidi con immenso giubilo l'agitazione di questa alta Assemblea, e quando l'agitazione prese quasi l'apparenza di tumulto, la mia gioia non ebbe più confini, ed io fra me dissi: la virtù in Italia sonnecchia, ma non è morta! (*Benissimo! a sinistra*). Imperocchè quell'agitarsi tumultuoso dimostrava che si sentiva il dolore, e questo dolore si manifestava in vario senso a seconda delle simpatie, degli interessi e dei principii di ciascuno; ma l'impressione dolorosa era generale. Lasciate che il tempo dissipi le passioni, e allora resterà la verità, alla cui luce e Governo e Camera e cittadini onesti incammineranno sulla retta via le cose della Sicilia.

Prima di proseguire la narrazione del fatto, che mi fu rotta a metà dall'onor. Lanza, io riassumo ciò che dissi per lasciarne ordinata memoria nella coscienza di tutti gli onorandi miei colleghi.

I fatti dei quali io tenni parola vanno divisi in tre categorie; una parte di essi non può andare, nè andò soggetta a processo: erano cose amministrative, sempre portate innanzi in linea amministrativa; per altri fatti i processi potevano farsi, e si fecero, appena i documenti furono nelle mie mani, quantunque le notizie di questi fatti delittuosi io già le possedessi da tempo; ma il conoscere i fatti non significa avere la possibilità di fare il processo, e chi ha potuto avere sott'occhio una sola volta questi processi e quindi discorrerne con cognizione di causa, vedrà senza alcun dubbio che le date dei documenti sono quasi immediate all'inizio dei procedimenti. Ma io non ho visto la fine di alcuno di questi processi, perchè lasciai il mio posto e non sono responsabile dei loro risultati.

Io ho parlato solamente di quella parte di indagini alla quale non dava altra forza che quella di un processo amministrativo.

Un'altra parte dei fatti andò soggetta a processo, ed è stata seguita dall'affare Ciotti e da un altro di cui non ricordo il nome.

Infine vi è un altro fatto gravissimo del quale io debbo dichiarare alla Camera che non feci motto alcuno, imperocchè trattasi di avvenimento grave sul quale valeva la pena di chiamare l'attenzione della Camera; ma siccome questo grave fatto troppo si connette col mio nome e colla mia persona, io che rispetto troppo la dignità della Camera e la mia stessa, credetti di non intrattenervene. Ma perchè non abbia questa reticenza ad essere interpretata in modo poco favorevole alle mie intenzioni, dichiaro nettamente che intendo parlare di quell'unico processo a carico del questore di Palermo, del quale io debbo in certo modo assumere la responsabilità, essendo state le requisitorie da me scritte, sottoscritte e pubblicate.

E che dirò di questo processo? Ne dirò poco, o signori. Una sentenza della sezione di accusa lo chiuse col non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza d'indizi.

L'onorevole guardasigilli ha letto o leggerà quella sentenza e mi farà la giustizia di dire che vi hanno delle sentenze di assoluzione che valgono peggio di una sentenza di condanna (*Movimento a destra*).

Il guardasigilli mi farà l'onore di non contraddirmi e potrà rilevare, quando avrà comodo di leggere quel documento, come ivi erano sotto gli accusati nella prima parte: un mandante e sei mandatari; che per il mandante si disse esservi insufficienza di indizi; per i sei mandatari si disse essere la reità provata, ma che solamente per una difficoltà di procedura, la sezione di accusa della Corte d'appello si credette inabilitata a rinviarli innanzi alle Assise.

Io non entro in tutti gli incidenti che precedettero ed accompagnarono questa assoluzione, non intendendo io, senza necessità di difesa, moltiplicare fatti innanzi alla Camera.

Ripiglio adunque il mio discorso dove ieri lo lasciai.

Mi sembra che lo lasciassi al punto in cui narrava alla Camera la liberazione compiuta di uno colpito da un mandato di cattura per ordine arbitrario di un'autorità politica, e poichè ho presso di me il rapporto fatto al Ministero, dove naturalmente si rilevano con esattezza matematica tutte le circostanze di questo fatto, ammesso anche dal Ministero, così io non dirò altro e mi limiterò a darvi lettura di questo documento.

Se vi ricordate, ieri vi ho esposto come io fossi avvisato, di quel fatto abbastanza grave, da una lettera confidenziale del procuratore del Re, e ieri a sera passando in rassegna questi fatti antichi, ho potuto ricordare che il procuratore del Re era precisamente un nostro collega che siede in questa Camera, l'onorevole Inghilleri...

Inghilleri. Domando la parola.

Pres. Parlerà a suo tempo. Continui l'on. Taiani.

Taiani... il quale senza dubbio potrà assicurare alla Camera che egli fu edotto di quello scandalo, non so in quale guisa, e che quantunque sia rimasto estraneo all'esecuzione di quel mandato di cattura, pure si credette, per la gravezza del caso, nel dovere di immediatamente informarne la procura generale; però l'onorevole Inghilleri potrà ricordare che spedì un sostituito procuratore generale, oggi consigliere presso la Corte d'appello in Cagliari, ordinandogli di fare un'inchiesta puramente riservata per uso di ufficio.

Ora io posso addivenire alla lettura dei documenti che sono abbastanza brevi.

E si noti che la data d'uno di essi è del 25 ottobre 1860, cioè appena nel primo anno che io mi trovavo a Palermo, onde ebbi a maravigliarmi quando sentii dirmi da alcuno che erasi tardato troppo nel manifestare quello stato di cose.

Ascolti la Camera: (*Legge*).

« Il 17 settembre 18■■ (il primo anno della mia permanenza in Palermo), quando qui in Palermo ferveva l'ultima ■■■■■sa, in Lercara due colpi d'arma da fuoco partiti da una pattuglia uccisero un soldato e ne ferirono altri due. In sulle prime, per rapporto dei reali carabinieri e di altre autorità, parve che si trattasse di un tentativo di rivolta e si aprì un processo, divenuto voluminoso, contro parecchi individui; ma in fin dei conti fu liquidato, che la pattuglia della guardia nazionale girava il paese per imporre alla plebe, sull'esempio di Palermo, minacciosa, e che il sig. X, componente la pattuglia, esplodendo di suo arbitrio i due colpi del suo fucile a doppia canna contro un individuo sospetto; che alle intimazioni della forza si pose a fuggire, raggiunse invece quegl'infelici soldati che stavano inermi innanzi alla porta del proprio quartiere.

« Per tal fatto la Camera di consiglio del tribunale di Termini, con ordinanza del 29 settembre ora scorso, pronunziava non farsi luogo a procedimento per tutti gl'imputati del sospetto crimine politico, e spediva mandato di cattura contro il sunnominato X, ordinando il rinvio degli atti alla sezione d'accusa, per la sola imputazione di omicidio volontario e di due ferimenti in persona dei tre soldati.

« Erano in questo stato le cose, quando con un riservato rapporto del 20 corrente il procuratore del re a Girgenti mi manifesta aver saputo con certezza che il comandante della stazione dei reali carabinieri di Cattolica aveva catturato (senza riguardo al grado ed alle influenze del casato) certo signor X, ma che, dopo la cattura, l'autorità politica di quella provincia, facendo pervenire al comandante la stazione un suo salvocondotto sino al 21 corrente, imponeva il rilascio del catturato. Soggiunge in ultimo lo stesso procuratore del re di essere stato anche assicurato che il comandante la stazione in sulle prime si era rifiutato, e che in forza di replicati ed assoluti ordini aveva finito col cedere ponendo in libertà il signor X.

« Era così grave il fatto riferitomi, che non potei accettarlo subito come completamente esatto; ma anche prima di disporre altre riservate informazioni, mi giunge una lettera originale del comandante la stazione dei reali carabinieri di Lercara, colla quale si denunzia all'ufficio d'istruzione di Termini, come essendosi saputo che il signor X si trovasse nel territorio di Cattolica, provincia di Girgenti, si era a quella stazione spedito il relativo mandato di cattura, che colà il catturando cadeva nelle mani della forza nel 15 corrente, e che per ordine del prefetto di Girgenti era stato nel seguente giorno rimesso in libertà (*Sensazione a sinistra*).

« Così ogni altra informazione è divenuta inutile: il fatto è indubitato. Sin oggi nè al procuratore del re a Girgenti, nè a quello di Termini, nè alla procura generale è giunto alcun rapporto dell'autorità politica di quelle provincie, nè si ha alcuna traccia del signor X. »

Ascolti la Camera come si scriveva al Ministero nel primo anno della mia permanenza a Palermo:

« Quale considerazione posso io soggiungere che non nasca spontanea nella E. V. alla semplice lettura di questo rapporto? Mi limito solo aggiungere che l'autorità giudiziaria di questo distretto ben molte concessioni fa all'autorità politica, e attingendo di continuo nel proprio patriotismo quella prudenza tanto necessaria in luoghi e tempi eccezionali, ha tollerato assai. Ma la tolleranza non sarebbe ora una colpa?

« In molti luoghi l'autorità politica si è messa su di una brutta china in fatto di arbitrii; ma almeno scusa di tale contegno era la necessità dell'ordine nelle città e della sicurezza nelle campagne; ma ora dove andiamo? Quale scusa, quale spiegazione si darà al fatto della ordinata evasione di una persona del ceto civile, catturata per regolare mandato?

« Il Ministro intanto converrà meco che il silenzio non può serbarsi di fronte a questi scandali, e che tanto l'interesse della giustizia, quanto il prestigio ed il decoro dell'autorità giudiziaria, esigono una riparazione, forse anche un'inchiesta. Ma è dover mio non passare oltre, senza prima chiedere le superiori direzioni dell'E. V., che spero vedermi giungere al più presto. »

Veniva la prima risposta col 31 ottobre, in cui il Ministero, adottando un linguaggio assai degno, diceva:

« Rispondendo alla nota della S. V. Ill.ma, segnata in margine, la ringrazio della fattami relazione. Nel tempo stesso, riconoscendo tutta l'importanza della cosa, nell'interesse della magistratura e della legge, ho in questo senso diretta già una nota al Ministero dell'interno, e terrò informata la S. V. dei provvedimenti che verranno presi.

« Intanto gradirò che la S. V. Ill.ma mi riferisca degli ulteriori incidenti che abbiano, per avventura, potuto accadere. »

(*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **Un regio decreto**, del 27 maggio, che instituisce l'Archivio del Regno destinato a raccogliere gli atti dei dicasteri centrali del Regno che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, fra le quali notiamo la promozione a maggior generale del colonnello cav. Francesco Morcaldi.

CRONACA CITTADINA

Allievi ingegneri. — Nella visite fatte dagli allievi del 2° anno della Scuola di applicazione per gli ingegneri, di cui ieri abbiam fatto cenno, questi erano accompagnati e diretti non solo dal prof. Cavallero, ma anche dal prof. ing. Ferdinando Zucchetti.

Club alpino italiano — (Sede centrale). — *Redazione.* — Il sottoscritto avvisa i soci tutti del Club alpino italiano che, dovendo l'Annuario 1875 essere consegnato al tipografo non più tardi del 20 luglio prossimo, saranno respinti a partire dal 15 luglio tutti indistintamente i lavori che giungessero alla Redazione per essere inseriti nel predetto Annuario. Per conseguenza si pregano i soci, che intendono inviare lavori per l'Annuario, di farli pervenire alla Redazione (Torino, via di Po, 19, piano 2°) prima del 15 luglio prossimo.

I segretari delle diverse Sezioni del Club sono pregati di dare al presente avviso la maggiore pubblicità possibile.

Il redattore
M. Baretti.

Dazio-consumo. — Dalla relazione presentata testè dall'egregio avv. Pich, direttore del dazio comunale, risulta che nel 1874 s'introitarono per il dazio consumo, macellazione, minuta vendita, e pesi pubblici lire 8,571,384 74; la cifra prevista in bilancio era di lire 6,223,000, cosicchè si ebbe un aumento di lire 348,384 74 in confronto del bilancio; s'incassarono inoltre lire 562,468 97 di dazio che furono restituite all'uscita; il commercio che si fa *mercè* la bolla di esportazione, rappresenta la cifra di almeno 12 milioni di lire.

Se si confrontano gli introiti del 1874 con quelli dell'anno antecedente, essi rappresentano L. 243,304 51 in più.

L'aumento principale si ebbe sul vino, sull'uva, farine e bestiame; la tassa di macellazione, che nel 1873 aveva reso L. 140,000, nel 1874 diede 147,000 lire.

Le contravvenzioni daziarie nel 1874 furono 1068, che diedero luogo a L. [illegible] 08 di multa.

Teatri. — Questa sera andrà in scena al Vittorio Emanuele l'operetta comica in tre atti, nuova per noi, intitolata: *Il Castello dei fantasmi*, con musica dei maestri Bozzelli e Tanara.

La signora Frigerio ci dicono abbia messo ogni cura sia per l'allestimento scenico, come per l'esecuzione musicale di questa nuova produzione che ottenne a Bologna, Bergamo e Verona un felice incontro.

— Domani sera gli allievi ed allieve della maestra di recitazione signora Luigia Forattini daranno al teatro Scribe una serata a favore delle povere artiste vedove Rosalinda Caruso e Carolina Negri, rappresentando *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale di

(4) (Vedi n. 172)

APPENDICE

VARIETA' INDUSTRIALI

Le industrie del ferro e l'officina Krupp ad Essen (Prussia)

Vedere il gran maglio lavorare, è cosa da non saper più in che mondo si vive.

L'intensa luce che si sprigiona dai forni quando se ne aprono le bocche è abbagliante; non le si può resistere, bisogna rivolgere altrove lo sguardo.

Una squadra d'uomini (non più di dodici) muniti di grappini e tanaglie sostenute dalla vicina gru incominciano a trascinar fuori del forno il pezzo d'acciaio a battersi. Con mosse rapide ma sicure eglino hanno posto in pieno dominio della gru l'infuocato pezzo, e già un'altra squadra con mirabile ordine sottentra alla prima che in soli tre o quattro minuti di lavoro è messa fuori di combattimento, affranta e con le faccie che sono una bragia e le fronti che piovono goccioloni di sudore.

La nuova squadra disposta metà per parte della gran incudine, con lunghe pinze operanti come leve in alto sostenute da catene, e con una serie di movimenti tutti concordi e cadenzati avanzano e ritirano, voltano e risvoltano il pezzo in lavoro sotto il gran martello che piomba per l'azione quasi inavvertita del capo-squadra che dà il vapore al cilindro motore.

L'accordo fra il capo-squadra e gli operai è perfetto. — Silenzio assoluto regnerebbe là entro se non fosse dello stridio delle catene e dell'immenso fragore del martello che cade, ed è inteso per tutta la città. Gli occhi soltanto lavorano d'intelligenza fra capo ed addetti e fra questi insieme; gli occhi soltanto rivelano la stanchezza della squadra in azione alla nuova squadra che sottentra.

Ed è questo silenzio d'umane voci, quest'ordine severo, inalterabile che rende possibile lavori che se non fossero realtà sarebbero giudicati sogni di menti inferme.

In mezzo a siffatti prodigi delle arti, delle industrie, — accanto a uomini che, ignorati ed ignoranti del fine ultimo dei prodotti che concorrono a formare, con sagacia e con affetto compiono il dover loro, — col pensiero che ricorre a quei robusti ingegni che quelle arti, quelle industrie fecero progredire, credetelo, ci si sente orgogliosi di appartenere all'umana schiatta e di appartenervi in un secolo in cui i progressi in campi differentissimi si succedettero con mirabile accordo ed imponenza.

Tralascio di descrivere le colossali macchine-utensili, come torni non più visti e complicati, cesoie, macchine a traforare, accecatoi, spianatoi, macchine a far incastri speciali, e tutta la serie che, sto per dire, è interminabile degli strumenti dei varii laboratorii meccanici di quello stabilimento e dei quali abbiamo tutti, chi più chi meno, una qualche idea; bensì non si può non dare un cenno, almeno, della disposizione di ciò che tutto pone in movimento in questa officina, cioè della forza motrice.

Oltre duecento cinquanta ivi sono i motori a vapore in azione. Ve n'ha della forza di due cavalli e fino a mille. Di ottocento cavalli ve n'ha tre; di mille uno solo.

Sonvi qua e colà sparse presso detti motori le rispettive caldaie a vapore; ma sonvi pure cinquanta generatori di vapore disposti l'uno a fianco dell'altro, che formano un insieme grandiosissimo. Essi hanno tre metri di diametro, e nove di lunghezza, sono di lastra d'acciaio ed hanno ciascuno due bollitori. — Ma ciò che è curioso si è che queste caldaie non sono separatamente e per gruppi in servizio di questo o quel motore; bensì il loro vapore, dopo essere raccolto in un sol tubo di un metro di diametro, è poi distribuito a motori speciali, ed occorrendo, suddiviso fra molti ordinari. — Questa disposizione fu adottata per poter concentrare in parecchi punti dell'officina una forza grandissima.

E volete sapere il numero dei cavalli-vapore che li citati duecento cinquanta motori sviluppano?... Circa **diecimila**! Vale a dire circa tre volte tutta la forza motrice idraulica di Torino che è in totale di 3550 cavalli-vapore a press'a poco (*).

C'è da aggiungere che la superficie occupata dallo stabilimento è di ettari 400 (quattrocento) e come termine di confronto ricorderemo che l'area occupata dai fabbricati di Torino non raggiunge forse i 450 ettari.

La parte coperta poi, per uffici, laboratorii, tettoie, depositi, ecc., ecc., misura ettari 75 (settantacinque); che è quanto dire l'area compresa fra via D'Angennes e Piazza Vittorio Emanuele da un lato; — corso del Re dal lato opposto; — via Roma, Piazza S. Carlo e Piazza Carlo Felice dal terzo lato; — e Po pel lato ultimo.

La direzione di questo piccolo Stato di operai è affidata ad oltre cinquanta ingegneri che sotto la dipendenza dei pochi supremi capi e confidenti del sig. Alfredo Krupp assegnano il da-farsi ai capi-laboratorii.

Una compagnia di 250 uomini è incaricata di mantenere l'ordine e di provvedere alla guardia dello stabilimento. Settanta di essi hanno un completo arsenale da pompieri e ad ogni pericolo d'incendio come tali funzionano.

Una tipografia con sei torchi di cui due meccanici, una legatoria, una litografia ed una fotografia provvedono ai bisogni relativi, e che sono ben più numerosi che non sembri.

(*) È calcolato che il canale del Martinetto dà 1400 cavalli-vapore; quello detto di Torino 80; quello del Parco 370; quello della Ceronda — entrambi i rami — 1700; totale 3550.

Il sig. Krupp poi non è mosso dall'ambizione d'inventore; sua principale aspirazione fu ed è di eseguire in modo *non plus ultra*, ciò che altri eseguirebbe male o non potrebbe eseguire.

Egli accetta disegni di qualsivoglia nuovo prodotto, di qualsivoglia nuova foggia di cannone; fa le sue osservazioni, ma eseguisce ciò che qualsiasi Governo o solvibile privato gli ordina; riserba all'opera, riserba al poligono il suo giudizio finale; e ne approfitta.

In questa guisa e mediante osservazioni comparate fatte un po' a spese sue, un po' a spese altrui, potè avere modelli a sè e recarsi il suo nome.

Fra questi, ed eseguiti in modo esemplare, sonvi i già citati cannoni esposti a Parigi ed a Vienna e che lanciavano proiettili di 500 chilogrammi. Ma i cannoni che fecero meraviglie nella guerra franco-prussiana sono quei di campagna; e sono cannoni di campagna quelli che ora il nostro Governo ha commesso ad Essen. — E pur fosse, che (quando, disgraziatamente, occorresse per difesa della patria) quelle meraviglie si ripetessero per noi!

La Russia è uno dei più antichi e fedeli clienti del sig. Krupp; e, prima ancora della Prussia, gli commise centinaia e centinaia di cannoni. Essa non fece mai questione di prezzo; pagò 50, 60 e fin 120 mila lire il pezzo. Essa voleva qualità, come suol dirsi, *extra*.

Essen ebbe clienti ancora più difficili. Lo stesso Armstrong (l'inventore dei cannoni che portano il suo nome e che all'Esposizione del 1862 a Londra fecero

G. Giacosa; *Con donna che non crede adopra gelosia*, proverbio comico nuovissimo con prologo, di P. Lucifero; *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio di Martini, e *Margot*, commedia in un atto dal francese.

Nuovo Giardino-Caffè. — Sappiamo con vera soddisfazione che il signor Romano ottenne il permesso d'impiantare sulla piazza Castello un Giardino-Caffè all'uso di Parigi e di altre principali città d'Europa.

È questo un nuovo genere di stabilimento che apporterà non poco decoro alla nostra città, e siam certi che niun altri meglio del signor Romano, che già dette prove così splendide del suo buon gusto e della sua instancabile operosità, saprà prevedere e provvedere degnamente a tale uopo.

Facciamo perciò i meritati elogi all'Amministrazione municipale, la quale col suo voto favorevole procacciò un nuovo reddito alla Città, ed al signor Romano il quale ebbe la felice idea di introdurre tale nuovo genere di stabilimento ed il raro coraggio di sobbarcarvisi.

Domenica 27 corrente, tempo permettendo, avrà luogo l'inaugurazione.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 giugno 1875.

Gillio Antonio, d'anni 48, di Ivrea, calzolaio — Longo Maria, nata Audisio, id. 42, di Torino, lavandaia — Bertone Teresa, nata Brussino, id. 30, di Piobesi, contadina — Montaldo Angelo, id. 44, di Moncalieri, cocchiere — Zani Secondo, id. 63, di Lu — Arri Valentino, id. 80, di Asti, portinaio — Grosso Giuseppa, nata Carmellino, id. 26, di Murisengo — Nasi Maria, nata Gamba, id. 58, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 giugno 1875.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 giugno 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,3	+15,5	12,2	89	14° 50'	N d.	n. p. s.
9 ant.	739,1	+18,3	12,3	80	14° 48'	N E d.	copert.
12 m.	738,4	+19,4	11,1	67	14° 55'	O d.	piogg.
3 pom.	738,5	+18,5	11,0	71	14° 56'	S d.	piogg.
6 pom.	738,3	+17,1	10,9	75	14° 54'	S d.	copert.
9 pom.	738,3	+16,0	12,1	89	14° 53'	S d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,2; massima + 20,9

Acqua caduta mill. 2,1.
Minima della notte del 25 + 14,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 26 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 8 8.
Nascere della **Luna**, 0 6 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 2 matt.
Tramonto, ore 0 11 sera.
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 5h 29m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Calma quasi generale in terra e in mare. Libeccio forte e mare agitato a Portotorres. Est forte e mare mosso a Po primaro. Cielo sereno a Comarca e nelle provincie napoletane; piovoso in Piemonte; coperto in Sardegna; nuvoloso nel resto d'Italia. Pressioni aumentate fino a 4 mm. Cattivo tempo in Algeria ed in alcuni paesi della Provenza. Tempo variabile, soprattutto nel nord e centro d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 giugno.

	Massima	*Minima*
Torino	20. 7	12. 6
Venezia	23. 7	17. 7
Firenze	24. 0	14. 5
Parma	24. 3	13. 5
Livorno	24. 8	12. 8
Genova	25. 2	17. 9
Napoli	25. 4	18. 2
Roma	26. 3	15. 5
Milano	26. 8	16. 8
Bologna	28. 4	14. 8

ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE.

Domenica scorsa gli allievi del R. Istituto tecnico (sezione Agronomia), accompagnati dal loro professore, si recarono a visitare la fabbrica di concimi della ditta Fino e Comp., sita nei dintorni di questa città presso il fiume Stura, nel luogo detto l'Arrivour. Il signor Vincenzo Fino, chimico ed assistente alla scuola di merceologia nello stesso Istituto tecnico, con isquisita gentilezza volle unirsi alla comitiva e trasferirsi sul luogo per fornire ai visitatori tutti gli schiarimenti opportuni.

Una volta l'industria esercita dal signor Fino aveva per iscopo principalmente la preparazione della colla, minor importanza avevano i residui; ma oggidì sono mutate le cose, e la parte principale dell'industria, la preparazione della colla, va cedendo il posto a quella della trasformazione dei suoi residui, la fabbricazione dei concimi. Le materie prime per la preparazione della colla sono le ossa ed il sangue, che si raccolgono, quelle ovunque, questo nei pubblici ammazzatoi, e segnatamente in quelli di Torino e di Milano.

Le ossa frantumate in piccoli pezzetti vengono poste in una caldaia, e se ne separa prima la materia grassa portando l'acqua all'ebullizione, e poscia la gelatina, aumentando la pressione sino a circa 2 atmosfere. La materia grassa si vende tal quale ai fabbricanti di sapone, e la gelatina rimasta in soluzione nell'acqua mediante condensazione del liquido, si ottiene allo stato solido sotto forma di colla. Rimangono le ossa bollite e queste accumulate sotto una tettoia, in virtù di un po' di materia organica che ancora contengono subiscono una lenta fermentazione che ne aiuta il prosciugamento e ne inizia la disgregazione, per cui dopo un certo tempo le ossa si sono rese friabili.

Il sangue si fa coagulare separando la parte sierosa dalla parte coagulata: la prima, condensata in appositi apparecchi, dà l'albumina tanto necessaria nella tintoria e stamperia delle stoffe; la seconda, accumulata in apposito luogo, servirà poi in seguito nella formazione dei concimi.

Come ognuno sa, la parte minerale delle ossa è formata principalmente di fosfato di calcio, mentre il sangue contiene, si direbbe, in sè condensati tutti i principii della fertilità ed è ricco specialmente dei più preziosi fra questi principii. Ecco quindi la ragione e l'origine dell'industria dei concimi del signor Fino.

Ma le ossa poste e bollite non operano con sufficiente prontezza sulla vegetazione; di qui la necessità di far loro subire uno speciale trattamento. Il signor Fino ne tratta parte direttamente coll'acido solforico del commercio, aggiungendovi sostanze d'origine animale e quindi azotate, come peli (borra), cenci di lana, ritagli di cuoio, di corna, ecc., ottenendo un superfosfato leggermente azotato (circa il 2 0/0 di azoto) che può in molte circostanze essere usato tal quale, sempre servire alla confezione dei conci più complessi.

Più generalmente le ossa vengono macinate e ridotte in finissima polvere, la quale trattata poi coll'acido solforico dà il superfosfato ordinario del commercio. Anche questo può essere usato direttamente, oppure entrare nella composizione dei conci più complessi.

La parte coagulata del sangue, distesa sopra apposite aiuole, si lascia essiccare al punto da potersi macinare, ed essa pure si riduce in polvere tenuissima. La divisione meccanica però non è sufficiente per comunicare al sangue quella prontezza d'azione che gli manca; quindi anche ridotto in polvere, non si vende separatamente, nè sarebbe forse conveniente il suo impiego senza l'aggiunta di materiali concimanti più energici.

La specialità del sig. Fino è la fabbricazione del concio complesso, che pone in commercio sotto la denominazione di *guano indigeno*, denominazione un po' empirica se si vuole, ma che di certo non serve a nascondere la frode, per verità troppo facile in simile industria nelle condizioni presenti.

Questo concime si forma mescolando intimamente assieme superfosfato, polvere di sangue, cloruro di potassio e solfato d'ammoniaca, ottenendo così un duplice vantaggio, cioè di unire il sangue a concimi più pronti, e di somministrare agli agricoltori un concime completo, che è quanto dire non depauperante, e nello stesso tempo sufficientemente attivo. Il concetto della confezione di questo concime e le proporzioni relative dei diversi ingredienti sono dovute a quell'esimio cultore della scienza agraria che è il prof. Peyrone, ed è perciò che si dice fabbricato dietro le sue indicazioni, e secondo la formola da lui proposta.

Il cloruro di potassio, è oggidì il materiale più economico per somministrare la potassa alle terre, ed il sig. Fino, come tutti gli altri industriali, tira questo sale dalle miniere di Stassfurth, facendolo arrivare in quantità assai ragguardevoli, ottenendo per tal modo tutti i vantaggi del commercio all'ingrosso. Ancora oggidì sotto ad una tettoia se ne trovano accumulate parecchie centinaia di quintali.

Il solfato d'ammoniaca si fabbrica nell'officina, servendosi delle orine raccolte in città. Il trattamento di queste è diverso secondo le stagioni: in inverno il liquido si pone in apposito recipiente coll'aggiunta di calce, e per mezzo del vapore si riscalda onde estricarne l'ammoniaca, la quale ricondensata si raccoglie. La soluzione ammoniacale, trattata con acido solforico, dà il solfato d'ammoniaca che rimane disciolto. Evaporizzando lentamente, il solfato d'ammoniaca cristallizza, ed i cristalli si estraggono man mano dalle acque madri. In estate si opera direttamente la condensazione mediante un apparecchio di graduazione, e vi ha ancora una soluzione ammoniacale che si tratta come nel caso precedente. Com'è noto, il solfato d'ammonio, oltrechè concime, è uno stimolante della vegetazione dei più potenti; esso può assai vantaggiosamente essere adoprato solo, ma l'abuso potrebbe produrre dolorose conseguenze: è un vero liquidatore della fertilità. La sua produzione per altro è limitata, essendo limitate le sue sorgenti: la natura ha provveduto da sè agl'inconvenienti.

Di ritorno dalla fabbrica la comitiva, accompagnata sempre dal sig. Vincenzo Fino, si recò a visitare il deposito che la ditta tiene sulle sponde della Dora in vicinanza del ponte Mosca. Ivi gli studenti poterono ammirare un piccolo ma completo gabinetto di chimica per le ricerche e le analisi necessarie in quest'industria, e molti campioni di concimi e di materie fecondanti si conservano in questo gabinetto. Qui si presenta l'opportunità di dire come nessun concime esce dalla fabbrica del sig. Fino senza essere stato prima diligentemente analizzato, ed è così che questo intelligente industriale può mettere in commercio prodotti di composizione costante, e venderli sopra analisi con garanzia. Il favore sempre crescente che questi prodotti godono presso il pubblico è dunque ben meritato.

Dalle poche cose che precedono risulta come quest'industria dei concimi sia in tutto conforme ai principii posti dall'immortale fondatore della teoria mineralistica, Giusto Liebig, principii che furono diffusi in Italia da un suo distinto allievo nostro concittadino, il prof. Peyrone già menzionato, e che formano il vero fondamento dell'agricoltura razionale. Anche per questa parte quindi l'industria torinese può dirsi ben rappresentata, e la fabbrica di concimi dei sigg. Fino e C. è sicuramente la più importante di tutta Italia.

Gli allievi d'agronomia dell'Istituto tecnico, lieti per le cognizioni acquistate, si mostrano riconoscenti ai signori Fino che vollero prendersi molta cura di loro, pregando Ella, pregiatissimo sig. Direttore, a voler accogliere nel suo diffuso giornale i sentimenti della loro più viva gratitudine.

L'allievo della sezione Agronomia
CAGLIERI.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 172)

A mezza mattinata i rintocchi della campana maggiore del Comune annunziavano esser lecito ad ogni famiglia il mandar fuori una persona di casa loro per le compere di quei viveri che, come il pane, la carne ed i pesci, non s'erano potute fare per grossa incetta bastante a tutto il tempo della quarantena. Più d'una persona per ogni famiglia non poteva uscir di casa; alle diciott'ore, cioè verso il mezzogiorno, tutti doveano essere rincasati e quando a qualcuno fosse occorsa improvvisa urgenza di medicinali dovea far avvertita la guardia di strada ed allontanarsi il meno che fosse possibile dalla propria abitazione.

Mercato non si tenea che il giovedì e sul piazzale fuori delle porte.

Osterie e cabaretti non potevano aprirsi per nessuna ragione.

Poco dopo l'ora della ritirata, che indicavasi pure col toccar di campana, cominciavasi, quartiere per quartiere, strada per istrada, la distribuzione di viveri e di soccorsi d'ogni maniera ai non abbienti ed a tutti coloro ai quali il mancar improvviso di lavoro di qualsifosse specie aveva tolte tutte le risorse del vivere.

Dalle 19 in poi e sino all'alba del dì seguente le strade di Torino rimanevano deserte e mute: solo che di tratto in tratto il cupo silenzio era rotto dagli urli di un qualche meschino reso forsennato dal male o dal doloroso strido di qualche donna orbata d'un suo caro. Alla monotona cadenza del passo della sentinella s'aggiungeva talvolta il suono del passo sollecito dei conservatori, dei medici o dei barbieri, poi quello dello strascicare penoso de' sandali cappuccineschi, ed infine — come ultimo ritmo della terribile nenia — il suono del passo tardo e grave dei monatti accompagnato dallo scalpicciare delle loro rozze inutilmente stimolate da inesorabili fruste e da rauche grida, dallo stridore delle ruote dei loro carri e dal funebre tintinnire delle campanelle degli avvisatori.

Poi tutto ricadeva in silenzio sepolcrale insino all'ora in cui la campana della torre chiamava i fedeli ad assistere alla preghiera della sera.

Ai crocicchi delle vie frequentate e su quasi tutte le piazze eransi eretti palchi di sufficiente altezza, sovra i quali eransi collocati tavoloni che, mediante l'addobbo di un tovagliolo bianco, di due candelieri con ceri gialli e d'una croce, avevano assunta l'apparenza di altari. Ogni mattina vi si celebrava il sacrifizio della Messa, ed ogni sera s'impartiva da essi la benedizione papale con un tesoro incalcolabile d'indulgenze, che forse furono efficaci per la vita futura dei quarantenanti, ma che in atto non approdarono ad utile sensibile e reale.

I fedeli assistevano alla celebrazione dei divini riti affacciandosi alle finestre e per lo più accompagnavano con flebile canto del *Miserere* le preci dell'ufficiante che, con dolorosa trepidazione, essi vedevano mutarsi quasi ogni giorno.

Del sito in cui si alzarono questi altari, dall'alto dei quali degni sacerdoti di Cristo confortavano i tribolati con parole di speranza in Dio, rimase traccia in alcune delle vie dell'antica Torino in sacri dipinti più volte ristaurati e rinnovati. La *perveduta* immagine della Madonna di S. Luca posta sull'angolo di piazza della Corona grossa segna il sito ove elevossi uno degli altari della parrocchia di S. Pietro al Gallo; un altro fu eretto in fondo alla via dei Pelliccini, in una torre che servì poi di carcere del Vicariato: a metà della strada dei Calzolai trovavasi l'altare di S. Silvestro; quello del duomo ergevasi al sommo della gradinata verso il mezzogiorno al disopra del cimitero parrocchiale, e quello di S. Gregorio, oltre le volte dello Studio, in capo alla via de' Librai.

(Continua) F. CLERICI.

(la più splendida figura) vi commise in un sol tratto di penna cento e venti pezzi (*).

Mi chiedete perchè il signor Krupp non ebbe anche la clientela della Francia? — Chi lo sa questo vero perchè?...

Ciò però è storia: il rappresentante del sig. Krupp nel 1868 offriva la sua merce al Governo francese con una insistenza che in detta sua qualità gli faceva onore. Si istituirono Commissioni su Commissioni, Comitati su Comitati; si studiò, si ristudiò e poi?... sulla copertina delle carte che trattavano quest'argomento e contenevano le offerte Krupp, nel 1872 si lesse: *Suite donnée?* Risposta: *Rien à faire!*

La contabilità e la divisione commerciale occupano settecento e più impiegati, senza tener conto dei rappresentanti che la Casa Krupp ha nelle principali città.

Del valore effettivo del suo stabilimento il sig. Krupp non ha guari a preoccuparsi, essendone veramente il solo proprietario.

Benchè egli abbia avuto graziose offerte, rifiutò sempre ricorrere a combinazioni finanziarie che gl'imponessero altro obbligo che non fosse il pagamento degl'interessi e il rimborso del capitale alla scadenza. Non volle cioè mai nè con banchieri, nè azionisti dividere i benefizi che ritrasse e ritrae.

Ei volle sempre essere padrone in casa sua. Aprì conti-correnti, ed i capitali affluirono in guisa che era occorso, per esservi ammesso, farsi iscrivere: si è poi chiamati a fare il versamento per ordine di iscrizione.

Egli si preoccupò sempre e vivamente dei suoi operai e del loro benessere. — Il pane lo fa egli fabbricare di eccellente qualità; e volendo che la vendita frutti soltanto le spese di fabbricazione, l'operaio ha un buon nutrimento ed a prezzo convenientissimo.

Istituì alcuni magazzini che forniscono, contro pronto pagamento, viveri, vestimenta, calzature a prezzi d'ingrosso. Eresse un albergo pei primi giorni d'arrivo, tre fabbriche di birra, una fabbrica d'acqua di selz, e via via. Più migliaia di operai e moltissimi impiegati hanno alloggio entro lo Stabilimento, e sono quelli che maggiormente importa sieno con prontezza al lavoro così di giorno come di notte.

Sotto la direzione dei medici addetti all'officina impiantò un ospedale ordinario di 100 letti ed un altro di letti 120 pei casi di epidemie.

Funziona pure egregiamente una cassa di soccorso per quanti hanno retribuzione giornaliera; nel 1872 essa distribuì 310 mila franchi; ed aveva un mezzo milione di fondo di riserva.

E qui, prima di terminare, d'uopo è riferire un fatto e far qualche considerazione che non sarebbe forse male fossero un po' meditati da molti nostri operai, cui è principalmente rivolto questo scritterello.

Il fatto è questo, che ad Essen come quasi in tutta la Germania, gli operai, quantunque addetti a lavori faticosissimi, non fanno uso, per darsi animo, di liquori od altre bevande spiritose, bensì di caffè.

Coloro stessi che sono più esposti alla snervante azione del fuoco e che, pare, dovrebbero dalle bevande spiritose ottenere vigore — essi in persona — affermano che nulla può sostituire il caffè nel sostenere e riparare durevolmente le forze in azione; ed aggiungono che l'uso dei liquori, tuttochè moderato, finisce per ingenerare un certo torpore alle membra che spesso si estende all'intelligenza; effetti questi che risolutamente negano possano aver luogo coll'uso ed anche abuso del caffè.

Le *alcune considerazioni* sono le seguenti:

Di certo le condizioni del nostro paese non sono tali da lasciar, non che avere, neanche sperare, officine, fabbriche, manifatture, laboratorii (comunque vogliansi chiamare) dell'importanza di questa descritta.

Ciò non di meno se si considera la generosità con cui nel riparto delle naturali ricchezze noi fummo trattati, non si può non riconoscere che di un più che discreto avvenire industriale potremo godere se saremo intelligentemente operosi e se tenderemo sempre ad accoppiare alla pratica la grammatica, cioè la scienza.

Oggidì chi si fonda sul *così faceva mio padre*, è un pover uomo che non gioverà mai nè a sè nè agli altri. Ma parimenti è un pover uomo chi crede potersi tutto innovare e migliorare, chi crede ad ogni tratto avere in tasca una scoperta.

E su questo punto mi permetto principalmente insistere avendo in questa stessa città visto più d'un tristo effetto (e chi e dovunque non ne vide?) della terribile malattia del credersi inventore.

Padre e figlio Krupp non la pretesero mai ad inventori, ed invero non lo furono, ma intanto contribuirono potentemente alla ricchezza ed alla gloria della loro famiglia e del loro paese.

Una modesta idea di miglioramento, ad esempio, di questo o quel congegno, in questo o quel procedimento, la si può senza diffidenza accarezzare e ci si può studiar su. Delle idee di *scoperta* nel vero senso della parola, diffidate con ispavento.

La più bella scoperta che uno possa fare, si è questa: della convinzione che non ci può essere scoperta senza la scienza, che non ci può essere progresso che da scienza non sia sorretto.

E se taluno vi citerà qualche scoperta fatta da ignoranti, ditegli che ci fu pure chi guadagnò la *quintina* al lotto; ma chiedetegli quanti di siffatti fortunati si possano contare, e quanti disgraziati invece il lotto abbia in parte o del tutto rovinati.

Il lotto porta rovina, perchè non si tien conto delle verità inesorabili del calcolo delle probabilità, ed anche un po' del buon senso; la smania delle invenzioni porta rovina, perchè non si tien conto della scienza.

L'illustre Bartolomeo Gastaldi (che resse per parecchi anni l'ufficio delle privative industriali) diceva mi un giorno, dopo una delle sue splendide lezioni, che poche letture sarebbero più utilmente commoventi come quella di un libro che s'intitolasse *Fisiologia dell'inventore*, oppure che esponesse la vita vera ed intima di buon numero di coloro che furono o si credettero inventori.

Ci tenete proprio alla gloria d'inventore? — Approfondite almeno le scienze affini all'arte che esercitate; e se avete mente fredda, raziocinio retto, e se avrete pure un po' di fortuna, potrete entrare nell'Olimpo desiderato. Se non vi basta l'animo, e vi fa difetto il tempo per accingervi ai necessarii studi, e se cionondimeno qualche idea d'invenzione o di miglioramento un po' troppo radicale vi martella, ricorrete a persone, a Corpi scientifici che possano darvi un consiglio saggio, spassionato. — Ma non rovinate il vostro presente ed il vostro avvenire con chimere o fissazioni che già furono il martoro di tante menti forse più potenti, più provviste di quanto occorre che la vostra. Non rovinate il vostro presente, il vostro avvenire con tentativi che vi portino squilibrio finanziario, fonte questa, spesso inavvertita, di metà i disgusti della vita.

Affezioniamoci invece alle nostre industrie, alle nostre officine, vediamo di produrre molto e bene, procuriamo di rendere il paese nostro non più tributario obbligato dell'estero come lo fu e lo è tuttora anche in produzioni attissime al nostro suolo, al nostro clima, all'indole nostra;... infine lavoriamo e risparmiamo assai, fantastichiamo meno, anzi nulla; avremo così soddisfatto ad uno dei più imperiosi bisogni nostri e del paese, ed avremo pur nel miglior modo provveduto alla nostra dignità di uomini e di cittadini.

Ing. BENAZZO.

FINE.

(*) I cannoni Armstrong erano formati da una serie di cilindri sovrapposti; ogni cilindro era costruito arrotolando ad elica una sbarra d'eccellente ferro su una spina e saldandone in seguito le spire. Le fibre del ferro erano così disposte sull'arma nel senso della loro maggiore resistenza. — Ma questi cannoni sparirono dalla scena, quando comparvero quei d'acciaio.

Il *Precursore* di Palermo, scrive sotto la data del 20:

La città quest'oggi si è mostrata tranquillissima.

La ragione è stata semplicissima.

Non vi è stata nessuna provocazione da insoliti displegamenti di truppe o di agenti di sicurezza pubblica.

Crediamo che a ciò abbiano contribuito le rimostranze fatte dall'on. Sindaco alle autorità politiche della città.

Lodiamo altamente anche noi l'operato del Sindaco, e abbiam fiducia che egli farà in tutte le occasioni ben valere la sua autorevole voce di primo magistrato della città.

L'*Amico del Popolo* di Palermo, sotto la stessa data scrive:

Il *Precursore* stampò ieri in supplemento un indirizzo al Re.

Quest'oggi un delegato di S. P. con parecchi questurini si recò all'ufficio tipografico del *Precursore* per dichiarare che era stato sequestrato quell'indirizzo, e per domandare la scomposizione dei caratteri, nonchè le stampe esistenti; i caratteri erano stati scomposti, delle copie non ne esisteva più alcuna.

Intanto il *Precursore* d'oggi è uscito con uno spazio vuoto ove doveva essere riportato quell'indirizzo.

Non comprendiamo la ragione di questo sequestro.

È stato motivato in quanto alla forma?

Crediamo che per legge non possa essere impedito ai cittadini di presentare o mandare un indirizzo al Re.

Sentiremo.

Recentissime notizie di Palermo dicono che d'ordine del cav. Seragni e del Questore, sono stato arrestate tre guardie di pubblica sicurezza, siccome quelle che col revolver alla mano fecero ripetutamente fuoco addosso, nel vicolo Maretta, all'infelice studente, di cui è sopra fatta menzione.

Un'altra guardia di Questura venne, per ordine superiore, parimente arrestata, perchè, in istato di ubbriachezza, insultava e percuoteva con la daga pacifici cittadini.

Lo stato di salute dello studente Barcellona, ferito gravemente nell'ultima dimostrazione di Palermo, sarebbe alquanto migliorato.

Sperasi, con molte cure, di poterlo salvare.

La *Capitale* da particolari informazioni rileva che buona parte delle truppe mandate a Palermo accampano fuori della città, e che dal giorno in cui vennero approvate le leggi eccezionali, non pochi degli ammoniti hanno presa la campagna.

Domenica scorsa si inaugurarono i Magazzini generali di Cagliari coll'intervento di tutte le autorità civili e militari e con grande concorso di popolo.

Ieri si doveva trattare avanti al tribunale civile e correzionale di Milano una causa importante. Tale causa è promossa dalla Venezia alla Lombardia. La prima domanda alla seconda il pagamento di quattro milioni per prestazioni militari negli anni 1848-49.

La Venezia sarà rappresentata dall'avv. Bartolomeo Benvenuti, e la Lombardia dagli avvocati Gabba, Mosca, Guastalla ed altri. Informeremo sull'esito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu aperto un nuovo ufficio telegrafico in San Fili, prov. di Cosenza; che fu riattivato il cavo sottomarino fra Punta Rosa e Key West (Florida); che fu pure ristabilito il cavo sottomarino fra St-Thomas e St-Kitts (Antille).

LA CONVENZIONE POSTALE INTERNAZIONALE.

La Direzione delle Poste di Londra ha pubblicato il nuovo regolamento e la tabella postale, in accordo colle decisioni del trattato internazionale di Berna, da entrare in vigore col 1° luglio prossimo venturo.

Rileviamo da questa, come già avevamo accennato altra volta, che la Francia sola è in ritardo e persistente nelle sue eccezioni. Il regolamento nuovo andrà per essa in vigore unicamente col 1° gennaio 1876, e perciò le lettere da Londra all'Italia continueranno a pagare 60 centesimi per tutto il semestre, quando vengano inviate per la via di Francia. Quando poi entrerà in vigore anche per essa il regolamento, vi saranno ancora tasse differenziali; e mentre da Londra all'Egitto per via di Brindisi si pagheranno 25 centesimi, sebben la lettera passi per la Francia, bisognerà pagarne 40 se arriverà soltanto in Italia.

LOCOMOTIVE SENZA FUOCO.

I fogli di Parigi fanno menzione d'un nuovo genere di locomotiva che di questi giorni sarà messa colà in attività. Trattasi di una macchina-motore *senza focolare* che funzionerà come le locomotive ordinarie, essendo anche essa spinta dal vapore racchiuso in appositi cilindri, ma senza l'incomodo del fumo della caldaia, e senza l'ingombro del carbone e degli altri attrezzi analoghi.

Coll'uso di questa macchina sarebbe pure tolto ogni pericolo di esplosione. La sua celerità ordinaria sarà di venti chilometri all'ora.

A Nuova York, a Baltimora, alla Nuova Orleans già vi si adoperano questi motori sulle strade ordinarie con pieno successo. Ed è appunto in seguito a tale successo che il nuovo sistema di trazione fu ora importato a Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione del Senato del Regno, per riferire sul progetto di legge relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza, riuscì, meno un solo dei suoi membri, in senso favorevole all'adozione del progetto.

La medesima si è ieri radunata per udire la relazione che potrà essere presentata nella seduta d'oggi al Senato.

A relatore fu nominato il senatore comm. Borsani.

È stata inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico la rendita annua di L. 50,000 a favore del generale Garibaldi.

Il Ministero italiano ha autorizzato d'urgenza il lavoro ad economia per riattare la strada dello Spluga a S. Giacomo, stata guasta dai torrenti. Le opere sono già incominciate. Del resto la strada è tutta carrozzabile, con trasbordo e cambio di carrozza a S. Giacomo.

Riferisce qualche giornale che a Livorno fu compilata una protesta per provocare l'annullamento dell'ultima elezione politica Bastogi-Meyer.

Ci consta che dal Ministero dell'interno fu diramata una circolare riservatissima ai Prefetti e sotto-Prefetti di Sicilia e di Calabria, nella quale si prescrive che all'occorrenza si proceda all'arresto immediato di quei deputati la presenza dei quali fosse per eccitare gli animi e turbare l'ordine pubblico.

La circolare termina ingiungendo ai detti Prefetti di avvisare subito il Ministero per telegrafo ove si presentasse il caso di dover adottare quella misura estrema. (*Popolo di Genova*).

Abbiamo le più liete notizie sopra lo stato delle campagne toscane. L'acqua caduta nei decorsi giorni ha straordinariamente giovato ai legumi che risentivano alquanto i danni dell'aridore, ed il sole cocente, che ha succeduto alla pioggia, è stato di somma utilità per il grano che in molte parti è pronto per essere mietuto. Le viti poi sono meravigliose e per ora non si hanno sintomi di malattia. Sarà proprio un raccolto da *terra promessa*. (*Movimento*).

Nei paraggi di Sciacca, a libeccio del Capo S. Marco, fu nei primi giorni del corrente mese scoperto a caso da un pescatore un esteso banco di corallo di buona qualità. Corsane la notizia, si recarono sul luogo più di 300 barche, e vi fecero ricca e copiosa pesca. A mantener l'ordine fra i pescatori venne dal Ministero della marina spedita sul luogo la r. corvetta *Archimede*.

FRANCIA.

Il discorso antiparlamentare pronunziato dal signor Du Temple, discorso pieno di contumelie e d'ingiurie all'indirizzo del maresciallo Mac-Mahon, produsse non solo grave scandalo sui banchi della Camera, ma fu pur causa di violenti scene tra i rappresentanti, di provocazioni e duelli fra vari membri del centro destro e dell'estrema destra.

Quanto al discorso stesso del fanatico legittimista, nulla di più sconnesso, di più insensato; un vero pasticcio di frasi insolenti, senza garbo nè senso, un miscuglio d'invettive contro la Repubblica e contro il Capo del potere esecutivo.

Il presidente dell'Assemblea fece tutti i suoi sforzi per frenare l'intemperante oratore; ma la destra, che forse aveva preparato sottomano lo scandalo, non lo appoggiò.

Anzi, il signor Hervé de Saisy disse ad alta voce che il sig. d'Audiffret-Pasquier non si mostrava imparziale collo interrompere le inconsulte divagazioni dell'oratore. La maggioranza costituzionale però diede ampia ragione al Presidente, che dopo di aver richiamato all'ordine il sig. Du Temple per due volte, finì col togliergli affatto la parola.

Allorquando il Du Temple fu costretto a discendere dalla tribuna, fu vivamente apostrofato da ogni parte; ed uno scambio di parole molto risentite ebbe luogo fra lui ed i signori De Trevenene e barone Decazes, nipote del Ministro degli esteri. Col sig. De Trevenene la vertenza sarebbesi poscia accomodata alla meglio con qualche spiegazione; ma il barone Decazes si credette in dovere di mandare due testimoni al Du Temple, i signori De Valfons e De Rainneville.

Un altro vivo alterco ebbe pur luogo tra il signor De Rainneville ed il signor La Rochefoucauld, cagionato da ciò, che il primo avrebbe troppo acerbamente rimproverato al secondo di non aver votato per interdire la parola al Du Temple.

Infine l'incidente avvenuto durante la seduta fra il signor Hervé de Saisy ed il signor D'Audiffret-Pasquier cagionò pure viva impressione.

Sul finire della seduta correva voce che il signor Hervé volesse interpellare alla tribuna l'onorevole presidente della Camera intorno alle parole che questi gli aveva dirette. Ma si riuscì a fargli abbandonare questo progetto; e le deplorabili scene ebbero fine col ritorno alla discussione pacifica delle tariffe giudiziarie.

Notizie da Tunisi trasmesse ufficialmente annunziano che, con decreto del 29 maggio ultimo, quel Governo ha nuovamente permessa, verso pagamento del solito diritto, la esportazione dai porti della Reggenza delle pelli di bove, esportazione proibita fino dal 1870.

Con altro decreto del 1° giugno il Governo tunisino ha determinato di ridurre il diritto sulla esportazione dell'olio, che era di piastre 16 1/2 per ogni cantaro, a sole piastre 10.

Questa riduzione è temporanea ed entrata in vigore col 1° giorno del mese corrente, cessa col 15 giugno dell'anno venturo. (*Economista d'Italia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24 giugno.

Secondo nuove disposizioni, l'incontro degl'Imperatori di Russia e d'Austria non avrà luogo a Komotau, ma a Weipert. Lo Czar viaggerà passando in Austria col treno imperiale offertogli dall'Imperatore d'Austria; questi lascierà Vienna domenica mattina.

La *Presse* annunzia che Robilant ha rimesso il 22 giugno ad Andrassy la denunzia del trattato di commercio, scadente nel giugno 1876. Robilant espresse in questa occasione il desiderio del Governo italiano, che siano presto intavolate trattative per concludere un nuovo trattato.

Roma, 24 giugno.

Stamane è giunta a Napoli la squadra permanente.

Parigi, 24 giugno.

Grandi inondazioni nei bacini della Garona e di Adour; guasti immensi; tutti i ponti di Tolosa sono rotti, molte case crollate, parecchi morti. Anche a Tarbes, Auch, Albi e Montauban gravi disastri. Le acque decrescono, ma la pioggia continua.

Berlino, 24 giugno.

La Corte d'Appello condannò Arnim a nove mesi di prigione, per aver sottratto alcuni documenti ufficiali affidatigli.

Versailles, 24 giugno.

Assemblea. — Buffet parlando delle inondazioni nel mezzodì, loda la condotta dell'esercito nel soccorrere le popolazioni, e presenta un progetto che chiede un credito di centomila franchi per soccorrere gl'inondati.

Versailles, 24 giugno.

Assemblea — Discussione della relazione sulla elezione delle Côtes du Nord. La relazione propone che si convalidi l'elezione Kerjegu, ma biasima la condotta dell'amministrazione.

Tailhand, ex-ministro, giustifica la sua condotta incriminata dalla relazione. È applaudito dalla destra.

La discussione continuerà domani.

Approvasi il credito di 100 mila franchi in favore degli inondati.

Berlino, 24 giugno.

Il *Monitore* dice che l'Imperatore decretò il ritiro di tutta la carta monetata della Prussia, eccetto le tre categorie di biglietti di Banca degli anni 1851, 1856 e 1861.

Tolosa, 24 giugno.

Circa cento cadaveri furono trovati; vi sono molte altre vittime. Le acque diminuiscono.

Versailles, 25 giugno.

Nel banchetto d'onore ad Hoche, Gambetta pronunciò un discorso, in cui disse che l'accordo che fondò la repubblica continuerà ad esistere. I repubblicani, illuminati dall'esperienza, sono moderati, attendendo dal tempo il trionfo dei loro principii. Le elezioni danno una repubblica progressiva con un Governo borghese, che governerà democraticamente una democrazia.

CRONACA NERA

Ieri fu trovato cadavere in una stanza dell'albergo dei *Tre Bastoni*, in via Bertola, il tipografo Serale Pietro, d'anni 40. Egli era malaticcio da qualche tempo ed aveva preso alloggio in quell'albergo fin dal 20 corrente in attesa di essere ricoverato all'ospedale di S. Luigi.

L'autorità giudiziaria, dopo aver eseguito gl'incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella sala mortuaria per la tumulazione.

— Verso le 7 1/2 pom. di ieri si manifestò casualmente il fuoco in un camino della casa De Medici in via dell'Arsenale, ma venne spento in breve tempo senza recare alcun danno.

— Verso le 11 ant. dello stesso giorno ebbesi pure uno scoppio di gaz, ma di poco momento, nella bottiglieria *Campo di Marengo* in via della Palma.

— Una abitante della casa numero 40, in via dell'Ospedale, denunciava ieri il furto di due coperte da letto da lei appese ad una corda sopra il balcone verso il cortile.

— Tre operai vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S. di Borgo Nuovo, per aver gettato a terra le tegole di un muro della casa Camusso alla barriera di Nizza per la lunghezza di due metri circa.

— Vennero pure dichiarati in contravvenzione tre suonatori ambulanti, i quali, muniti di violini, chitarra e flauto, rompevano i chitarrini al prossimo senza il voluto permesso.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dall'11 al 17 giugno

1874	1875
L. 1,037,127 90	L. 1,005.436 75

In più nel 1874 L. 31,691 15

Dal 1° gennaio al 17 giugno

1875	1874
L. 39.021,026 10	L. 38.211.504 20

In più nel 1874 L. 809 521 90

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 14 al 20 maggio

1875	1874
L. 469,298 43	L. 332 496 14

In più nel 1875 L. 136 802 29

Dal 1° gennaio al 20 maggio

1874	1875
L. 8,110,910 85	L. 7,700.472 08

In più nel 1874 L. 410,438 77

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 14 al 20 maggio

1875	1874
L. 110,092 13	L. 71,073 46

In più nel 1875 L. 39,016 67

Dal 1° gennaio al 20 maggio

1875	1874
L. 1,863,370 12	L. 1,727,413 33

In più nel 1875 L. 135 956 79

Metalli. — Trieste, 22:

Vendite di puro dettaglio, come sarebbero: piombo a fior. 14, bande stagnate leggiere a fior. 14. Le notizie dall'estero sono per altro relativamente abbastanza ferme, segnandosi il rame Chili 82 10 a 83, il Burra a 87 10; lo stagno a 84 a l'Australia a 82; ghisa scozzese da 58 a 58 6.

Cereali. — Marsiglia, 22, mercato più calmo.

Venduti: 640 ett. frumento Berdiauska 122/124 a fr. 32 disponib.; 800 Irka Azoff 130/133 a 31 75 id.; 450 id. id. 132/128 a 32 75 id.; 2400 Irka Galaz 123/123 a 28 id.; 640 Irka Azoff 130/130 a 31 50 id.

I 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Quintali 850 Bombay duro i 100 chil. a fr. 24 50 arrivo 5 luglio.

Nelle altre granaglie si vendettero: 4000 carichi avena Danubio e Russia, a fr. 20 37 1/2 i 110 chil. mercato fermo nei 4 ultimi mesi; 300 sacchi fave nuove d'Africa a fr. 19 i 100 chil.

Arrivi: 49,550 ett. frumento; 9600 ett. avena e 1000 ett. fave.

Vercelli, 22 giugno. — **Cereali.** — I risi cominciano ad essere meno offerti, e per contro, continuando attiva la ricerca, i prezzi avvantaggiarono di cent. 50 nelle qualità mercantili e buone.

Nessuna variazione nelle altre granaglie.

I ravettoni aumentarono di una lira praticandosi da L. 22 a 23.

Prezzo dei cereali in entrata legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Riso sodente	L. 25 — a 25 50	20 17
» mercant.	» 30 — a 31 —	21 78
» mer. buono	» 32 — a 33 —	22 21
» fioretto	» 34 — a 35 25	24 00
Bertone mer.	» 30 — a 31 —	21 73
» » buono	» — — a — —	— —
Frumento merc.	» 23 25 a 27 25	18 00
» buono	» — — a — —	— —
Segale	» 13 — a 15 —	9 09
Granoturco	» 13 — a 14 —	9 63
Avena mis. loc.	» — — a — —	— —

Asti, 23 giugno. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 20 a 36
» fino	» 30 a 36
» superiore per bottiglie .	» 36 a 60

Poche vendite. Nuovo ribasso.

Pavia, 23 giugno. — **Cereali.** — Causa le persistenti pioggie, oggi i grani ed i granoni sentirono un risveglio di 50 cent. al sacco. Molto richieste le avene, ma scarse.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro sacco:

Grani	chil. 112/115	L. 27 — a 31 50
Granoni	» 98/107	» 11 — a 14 —
Risi	» 110/113	» 27 — a 33 —
Ravizzoni sodanti	quint.	» 18 — a 22 —
Id.	fini	» 22 — a 27 —

Mercato di Milano.

23 giugno 1875.

Mentre le qualità comuni dei nostri frumenti si mantengono debolmente lavorate, e le scadenti sono, al solito, quasi invendibili, le qualità veramente fine hanno acquistato del sostegno, pel maggiori bisogni del consumo locale, per qualche domanda fuori provincia, ed anche pel fatto che i detentori delle medesime per la maggior parte possono ed anche intendono riportarne la vendita sino a più sicura cognizione del prossimo raccolto.

Il grano turco, fin troppo assicurato contro la siccità dalle soverchie pioggie attuali, non trovando compratori, ribassò ancora in confronto ai prezzi già segnati.

Il tracollo dei risi pare fermato anche sulla nostra piazza, in relazione alle migliori notizie che si hanno per questo grano dai mercati d'oltre Ticino.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 16 10 a 21 26
Granoturco	»	» 8 00 a 9 05
Segale	»	» 10 25 a 10 95
Riso pul. (dazio escl.)		» 19 15 a 26 —
Riso nostr. (idem)		» 18 85 a 27 40
Avena (idem)		» 8 85 a 9 45

Parigi,	23	24
3 per 0/0 Francese	64 32	64 20
5 per 0/0 id.	103 07	103 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 17	73 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	202 —	207 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	215 —	214 —
Ferr. Romane	65 —	64 —
Obbl. Lombarde	227 —	231 —
Obbl. Romane	210 —	217 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 32
Cambio sull'Italia	6 3/8	6 1/2
Consolidati inglesi	93 3/8	93 7/16
Vienna,	23	24
Mobiliare	220 —	210 —
Lombarde	90 50	89 50
Banca Anglo-Austr.	120 50	119 25
Austriache	281 —	278 50
Banca Nazionale	950 —	951 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 45	111 45
Rendita Austriaca	74 25	74 30
Idem in carta	70 20	70 20
Unionbank	100 25	99 90
Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	505 50	501 50
Lomb. Franchi	162 —	164 50
Mobil. Marchi di Ban.	396 —	395 50
Ren. It. Franchi	72 20	72 10
Id. Turco Id.	41 30	41 —
Londra,	23	24
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	72 1/2	72 1/4
Spagnuolo	18 7/8	19 —
Turco	42 1/8	41 7/8
Egiziano del 1873	70 7/8	78 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 23 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	925 99
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	»	» »
Totale . .	11	925 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 290

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 23 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	875 36
Trame	»	» »
Greggia	6	477 57
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1352 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 370.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 24 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	82 34
Trame	»	» »
Greggia	2	114 39
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	3	196 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 107.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(*Bollettino Ufficiale*)

25 giugno 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Riporto da fine corr. a fine pross. cent. 30 per 0/0 85 p. 0/0 — Id. piccolo 76 — In liq. 75 97 1/2 97 1/2 95 75 92 1/2 92 1/2 p. 30 giugno.

Media d'ufficio 75 90.

Az. Banco Sc. e Sete. O. d. m. in c. 294.

Az. Banca Italo-Svizzera. C. d. g. p. in c. 925.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	107 —	107 20	— —	— —
Germania	— —	— —	130 —	130 1/2
Vienna	— —	— —	237 —	237 1/2
Londra	— —	— —	26 80	26 85
Francia	107 —	107 25	— —	— —

Oro Pezza da L. 20. L. 21 41 a 21 45.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 giugno 1875.

La Borsa continua ad essere in uno stato di languore che fa pena. I pochi affari che si fanno si limitano al contante per i piccoli bisogni giornalieri. La speculazione per ora è morta, e quella poca che ancora dà segno di vita opera al ribasso.

La Rendita si trattava al contante a 75 90 e 75 92 1/2. Più debole per fine corrente faceva 78 07 1/2 a 78 05.

L'occupazione principale della Borsa era di prepararsi alla liquidazione e quindi si facevano molti riporti in rendita sui prezzi di 25 a 32 1/2 cent.

Si aveva questa mattina la notizia di tre nuovi fallimenti a Londra e questo concorre a tenere tutte le Borse in uno stato di sospensione e d'incertezza, che il più sovente si traduce in debolezza.

Nei valori, se non abbiamo occasione di notare dei ribassi, si è che la maggior parte rimangono nominali.

Oggi si contrattava la Banca Naz. da 1985 a 1990, il Mobiliare da 735 a 737. La Banca di Torino da 786 a 788, il Banco Sconto e Sete da 294 a 294 1/4.

I Tabacchi 852 a 852 1/2.
Az. Meridionali 338 a 340.
Id. obbl. 228 a 228 1/2.
Obbl. Romane 232 1/2 a 233.
Obbl. Cavour 482 1/2.
Banca Romana 1490.
Prestito Naz. 55 25 stallonato.

Cambi in rialzo:
Francia 107 a 107 25.
Londra 26 80 a 26 85.
Oro da 21 43 a 21 45.

Il rialzo dei cambi sorprende perchè dopo lo sconto delle cambiali in oro si era detto che doveva stabilirsi una corrente aurifera in paese, che avrebbe fatto ribassare di molto l'aggio dell'oro e dei cambi, ma finora questo miracolo non si vede.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 24 giugno 1875.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 33, venduti da L. 45 a 58.

Prezzo medio L. 56 05.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore; miria 25, da L. 44 a 48.

Comune, miria 90, da L. 38 a 43.

Inferiore, miria 96, da L. 25 a 35.

Prezzo medio L. 38 49.

Totale della giornata miria 244.

Gialli più miria 40 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 48 a 60.

Verdi e bianchi più miria 150 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 36 a 48.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 25 maggio 1875

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	55 41	39 36	35 30	400
Alba	43 48	37 42	32 38	350
Alessandria	48 40	30 30	29 18	350
Asti	52 62	41 51	29 40	500
Bra	40 41	40 32	31 24	1280
Canelli	41 50	34 40	24 33	600
Casale	59 50	40 40	39 27	300
Cava	44 41	40 38	30 30	400
Chivasso	42 30	38 30	29 18	75
Cuneo	49 44	43 35	34 28	7040
Fossano	38 43	30 37	20 25	180
Ivrea	45 40	38 38	30 24	200
Mantova	44 48	43 32	25 15	50
Mondovì	49 44	43 35	34 25	2000
Novara	44 38	37 30	29 26	700
Novi Ligure	44 50	30 36	20 28	245
Parma	56 45	44 40	37 25	5000
Pinerolo	40 49	45 41	40 35	200
Racconigi	40 41	40 33	32 28	780
Saluzzo	46 40	39 33	32 27	800
Savigliano	43 36	35 27	26 18	200
Scandiano	47 54	32 40	26 31	95
Stradella	36 30	25 25	22 20	120
Torino	43 48	30 42	26 35	400

Vittorio (ore 8 3/4) — La Compagnia italiana di operette comiche di Maria Frigerio rappresenterà: *Il castello dei fantasmi*, oper.

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà: *Celeno*, tragedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Genoveffa del Brabante*, oper.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastico-danzante del celebre lottatore Basilio Bartoletti.

Amedeo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Baraato diretta da Bracchi rappresenterà: *Il borsaiuolo*, con *Meneghino*, commedia in 3 atti; con farsa.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 1° luglio 1875, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa delle opere necessarie all'adattamento ad uso di **Caffè ristorante dell'antico edifizio del Tiro a segno**, situato a giorno del Castello del Valentino, il cui importo è calcolato in L. 25 000.

La detta impresa sarà aggiudicata a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi. I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 666

Incanto Volontario

della grandiosa Villa storica, posta a due chilometri da Saluzzo, stradale di Pagno, denominata **Bramafarina**, già di spettanza della Nobile Casa **Saluzzo**, in amenissima e saluberrima posizione, sul versante occidentale di una vaga Collina, della superficie di ettari 26 circa, tra Campi, Prati, Vigne e Boschi, solcata da un rio ed intersecata da ombrose strade fiancheggiate da siepi vive, e con elegante ed architettonica Palazzina civile nel centro della proprietà, elevantesi a due piani, contenente spaziose e ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, fornita di ricchissimi mobili, con Cappella gentilizia e Giardino inglese popolatissimo di piante indigene ed esotiche, e con adatto Fabbricato rustico, oltre ad altro Fabbricato ivi attiguo, il tutto formante un sol corpo.

L'incanto del suddesignato stabile, stato peritato giudizialmente del valore di L. 174,761 nel 1861 dall'Ingegnere Architetto *Luigi Formento*, avrà luogo il giorno **30 giugno 1875**, alle ore 10 di mattina, sul prezzo soltanto di lire **110,000**, col ministero del Notaio ZERBOGLIO in Torino, casa Geisser, Piazza San Carlo.

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio di Amministrazione, in seduta 22 corrente, ha fissato il dividendo del semestre scaduto in **lire sette centesimi cinquanta** per ogni Azione, pagabile a partire dal **giorno 1° luglio prossimo dalla Cassa della Società di Credito Mobiliare Italiano.**

Torino, 24 giugno 1875.

L'AMMINISTRAZIONE.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11, piano terreno

Il Consiglio di Amministrazione, a termini dell'articolo 40 dello Statuto del Banco, ha deliberato di distribuire agli Azionisti **Lire dieci** per azione, Dividendo per l'anno 1874 fissato dall'Adunanza Sociale tenuta il 18 marzo 1875.

I pagamenti saranno fatti presso la **Cassa del Banco**, contro presentazione della cedola N° 6 a cominciare dal **1° luglio 1875** dalle ore 10 alle 12 di mattina e dalle 2 alle 4 di sera d'ogni giorno non festivo.

Torino, 25 giugno 1875.

664 **LA DIREZIONE.**

INCANTO VOLONTARIO
per cessazione di commercio

Giovedì 1° luglio, in via Po, N. 37, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, coll'opera del perito sottoscritto si venderanno tutti gli oggetti di Ferramenta e Chincaglierie arredanti il Negozio del sig. cav. *Barbiè*, consistenti in Letti di ferro di ogni qualità, Attrezzi di campagna, Mobili simili, Incudini, Pompe, Posate di Pakfond, Oggetti di Bronzo, Serrature all'inglese ed altri oggetti relativi.

667 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

L'Ufficio Succursale dei Giornali Italiani ed Esteri

Via delle Finanze, N. 13, Torino

AVVISA la numerosa sua clientela ed il pubblico di rinnovare sollecitamente gli abbonamenti ai Giornali che scadono colla fine di Giugno, per evitare ritardi.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Giugno 1875).

Nel fallimento di Boria Giuseppe Pio, già esercente molino alla Venaria Reale, si avvisano i creditori che il signor giudice delegato per la continuazione della verifica dei crediti, fissò nuova convocazione alle ore 9 ant. del giorno 8 prossimo luglio in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Nel fallimento della ditta fratelli Sorisio già corrente in Torino, negoziante in generi coloniali, si avvisano i creditori che per la resa del conto a farsi dal sindaco e liquidatore giudiziale e relativi provvedimenti venne dal signor giudice delegato fissata monizione in una delle sale del tribunale di commercio di Torino, per le ore due pom. del 21 luglio prossimo.

Citazione. — Sull'instanza di Pallavicini Alberto fu Giovanni Battista residente a Barbasco venne citata la signora Maria Pallavicini fu Giovanni Battista, per comparire davanti l'ill. sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza dalli 24 corrente mese ore 9 matt., per ivi vedere fissare in contraddittorio della Giuseppa Pallavicini, il giorno in cui debba aver luogo l'incanto dei beni del signor dottore Pietro Carletti. — (Garnier p. c., Pinerolo).

Precetto. — Sull'instanza del signor Ricchiardi Enrico, residente in Torino, veniva intimato precetto al signor Paolo Tencone, col quale veniva ingiunto il pagamento fra giorni 5 della somma di L. 750, ed interessi dalli 11 aprile ultimo.

(Dal *Conte Cavour*, N. 172).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) giugno		23	24
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	55 25	55 75
» » per luglio	»	55 50	56 25
» » per agosto	»	55 75	56 75
» » pei 4 mesi da settem.	»	57 25	58 —
Zuccari Saccarino 88 10/11	»	57 25	57 25
» » 7/9	»	60 25	60 25
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 24 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 24 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-fermo.

America mercato fermo — Indie mercato facile.

Altre qualità buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti Sacchi 640.

Mercato calmo.

» — Haïti . . . . Fr. 101 — — —

» — Guatemala da . . . . . Fr. 111 — a 117 —

Marsiglia, 24 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 53024.

Vendite » 69120.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.